

IL DIALOGO

NUMERO 90 - 10 GENNAIO 2010

SETTIMANALE DELL'ARCIDIOCESI DI GAETA

Nihil amori



Christi praeponere

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesisgaeta.it

Unità

Finito il tempo dell'Avvento e del Natale, passata l'Epifania, torna l'ordinario. Un ordinario però che è pieno di momenti di fede davvero significativi. C'è, ad esempio, la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Un periodo che dovrebbe vedere tutte le nostre comunità ecclesiali impegnate a crescere nell'unità. Ad accogliere il dono della "Chiesa una, santa, cattolica, apostolica" che ci viene continuamente donata. Un periodo, questo, che dovrebbe sempre più vederci protagonisti. Sentiamo poco questo "impegno", ma è preziosissimo. Anche nella nostra zona cresce la necessità di confrontarsi, di conoscersi tra cristiani e cristiani. I Rumeni, gli Ucraini, i piccoli gruppi locali di comunità provenienti dalla Riforma: presenze che ci spingono a cercare di vivere anche nel nostro territorio l'ecumenismo. E nel cuore della settimana ecumenica abbiamo un'importante momento di Chiesa locale: la dedicazione della Cattedrale. Un ecumenismo che non si limita alle confessioni non cattoliche, ma che viene donato anzitutto alla comunità locale. La Cattedrale e il Vescovo che la "abita" è il centro dell'unità. Di noi in piena comunione con la Chiesa e, in modo sacramentale e reale, di quelli che non vivono ancora la pienezza di questa comunione. Potremmo dire che è davvero provvidenziale questa celebrazione per noi. Perché ci dona di vivere la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani come un'occasione preziosa per scoprire la nostra unità come Chiesa locale. Ci dona come il fulcro, il cuore in cui la vera comunione si realizza. Tra il natale e la quaresima abbiamo, allora, questo tempo prezioso e ricco per scoprire quanto è necessario essere testimoni della manifestazione del Signore, ma anche quanto dobbiamo convertirci per esserlo fino in fondo. Il dono dell'unità sia quello che accogliamo in questo tempo e la comunione attorno all'Arcivescovo e alla Cattedrale - che speriamo al più presto riaperta al culto! - diventi la passione di ogni parrocchia e di ogni comunità ecclesiale.



L'Arcivescovo distribuisce ai fedeli il testo del Te Deum 2009

L'Arcivescovo fustiga credenze e superstizioni

Il nostro Pastore Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ammonisce: "Siamo diventati da credenti un popolo di creduloni"

In occasione dell'omelia tenuta per la festività dell'Epifania nel Santuario della Santissima Annunziata di Gaeta il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ha profferito parole durissime sulla superstizione evidenziando che i cristiani d'oggi si sono trasformati da credenti in creduloni. Ha fustigato i costumi d'og-

gi, osservando, tra l'altro, che sulle emittenti televisive private vi sono tanti che suggeriscono - a pagamento - numeri vincenti da giocare ma - si è chiesto - visto che sono vincenti perché non se li giocano loro e lasciano in pace il prossimo? Molti pensano di risolvere i loro problemi economici e affettivi e di salute rivolgendosi a maghi e fattuc-

Marcello Rosario Caliman
capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta
chiere con esiti disastrosi. Tutti ricordiamo il personaggio televisivo Vanni Marchi e la figlia e il loro mago do Rinascimento, fuggito quando è scoppiato lo scandalo nella madre patria in Brasile, da dove non vi è estradizione, che propinavano per cifre altissime patacche ai creduloni di tutto il mondo. Vendevano per posta i tronchetti

della felicità e la Guardia di Finanza ha rilevato che li tagliavano da una pianta che cresceva nel cortile della loro azienda, una semplice bouganville e poi pozioni di fortuna da bere o da far bere al destinatario delle proprie attenzioni e si trattava di comunissimo sale da cucina. E per telefono minacciavano persone deboli di carattere di gravi malocchi se non acquistavano altri prodotti. Alcuni, a secondo dei casi, hanno venduto le proprie case, i risparmi di una vita, le pensioni con le quali vivere un intero mese. Dolore su dolore per colpa di gente senza scrupolo. Dovremmo subissare le emittenti televisive private di proteste, informando le proprietà che ci rifiutiamo di vedere i loro programmi sino a quando ospitano programmi di faccendieri della superstizione. Ogni cristiano nella propria vita dovrebbe combattere sempre la superstizione e stare lontano da tutte le forme rituali che rendono gli uomini e le donne schiavi di credi e retaggi pagani; infatti le superstizioni sono un retaggio che noi protagonisti del terzo millennio cristiano ci portiamo appresso, nonostante siamo andati sulla luna nel 1969 e stiamo da tempo scrutando l'ignoto dell'universo. La vita quotidiana è cadenzata dagli oroscopi che i mass media ci propinano a ogni occasione e ribadiamo da maghi che si propongono da numerose emittenti televisive e dalle pagine di testate giornalistiche riservate agli inserzionisti. Nel 2007 seri studi universitari certificano che l'oroscopo è falso, con rigorosi dati scientifici. Uno studio britannico ha demolito l'efficacia dell'oroscopo: non serve a scegliere il partner. I ricercatori dell'Università di Manchester hanno analizzato i dati del censimento di venti milioni di mariti e mogli in Inghilterra e nel Galles: non esiste alcuna prova di compatibilità fra individui di particolari segni zodiacali tra loro affini. Eppure ricerche universitarie hanno accertato - fonte RAI - che tredici milioni di italiani credono negli oroscopi e li consultano con regolarità. Se non consideriamo i minori possiamo dire che si tratta di un italiano su tre. Un dato statistico tremendamente sconcertante... (continua alle pagine 524 e 525)

La Diocesi di Padova si inventa un oroscopo dissacrante

Quindi è opportuno e importante quanto ci offre la diocesi veneta di Padova. Si tratta di un oroscopo semiserio a uso e consumo di chi insegna il catechismo: è la sorpresa pasquale 2007 riservata ai fedeli padovani dal settimanale diocesano *La Difesa del Popolo* a firma del teologo don Gianni Ronzoni. Ironizza il presbitero: «Cedendo al misterioso fascino dell'esoterico abbiamo chiesto a

un astrologo di formulare auspici per i catechisti» e quindi ecco alcuni dei segni zodiacali. Il Toro: «spesso l'unico catechista maschio del gruppo è nato sotto questo segno e gli tocca di lavorare come un bue. Vi domandate se sarebbe meglio lasciare a una signora, ma tenete duro». E ancora il Sagittario: «Certe sfrecciature saranno anche divertenti, ma rischiano di scatenare la rapsaglia delle catechiste:

astenetevi». L'Acquario: «il vostro segno è anche il simbolo del New Age: se pensate che la catechesi consista in un miscuglio di psicologia da rotocalco e tecniche di rilassamento con una spruzzatina di incensi e suoni della natura, cambiate mestiere». Previsioni credibili? Don Ronzoni precisa: «Se facciamo due conti ognuno di noi condivide il proprio segno con quasi 500 milioni di persone. Se il nostro

oroscopo non vi piace, prendete pure quello di un altro segno». Lodevole l'iniziativa della diocesi di Santo Antonio da Padova ma la Chiesa, nel suo complesso, dovrebbe essere - a giudizio di chi scrive - molto più severa nei confronti dei mestieranti, maghi e fattucchiere, sovente anche evasori fiscali, poiché la superstizione non si concilia con la fede cristiana ed è un retaggio del paganesimo.

Quando si studiava per anni per essere battezzati



Primi cristiani per giungere al battesimo, che a pieno titolo li immetteva nell'ecclesia, dovevano frequentare dei corsi regolarmente riconosciuti e tenuti da docenti per almeno tre anni. Quindi era l'assemblea dei battezzati a decidere, per alzata di mano, se il candidato - detto catecumeni - era idoneo a ricevere il battesimo, sacramento indelebile. Molte volte si deliberava di sottoporre il candidato a un quarto o anche a un quinto anno di percorso formativo e così molti morivano che erano ancora catecumeni. Dopo che il cristianesimo è divenuto religione ufficiale dell'impero romano e con le conversioni di massa di interi popoli, tale percorso formativo individuale era divenuto impraticabile. Non si potevano mettere intere comunità a studiare, fermando l'economia e non vi erano sufficienti docenti. E allora, quelle credenze pagane, che erano state debellate, con la formazione, nei cristiani dei primi secoli, restarono radicate nei battezzati successivi e condizionano ancora molti di noi, navigatori di internet e interlocutori di tutta l'umanità del villaggio globale.

Matrimonio tra fede e credenze

Siamo condizionati ancora pesantemente da superstizioni del periodo classico

Mistificazioni

Uno dei momenti importanti della vita di un uomo e di una donna è il matrimonio. Ed è proprio intorno al matrimonio che esistono da sempre tante forme di superstizione, che si ritiene che debbano essere rispettate per la buona riuscita del futuro rapporto coniugale. Chi scrive le propone come curiosità storica, augurandosi che, poi, siano considerate dagli interessati per quello che sono e nulla più. Un antico adagio recita che «di Venere e di Marte né si sposa né si parte». Perché? Gli antichi romani avevano dedicato il secondo giorno della settimana, il martedì, a Marte che è il dio della guerra, mentre il quinto, il venerdì, ad Afrodite, dea dell'amore. E poiché in guerra e in amore tutto è insicuro e incostante, in quanto non si sa mai se una guerra si vincerà o se un amore durerà per l'intera vita, i romani evitavano di sposarsi o di intraprendere viaggi o iniziative commerciali nei giorni dell'incostanza. Persino la partenza dell'esercito romano per una campagna militare non avveniva mai in questi due giorni e gli sposi di oggi evitano ancora di fissare il rito del matrimonio di martedì e venerdì pur potendo beneficiare di particolari condizioni economiche nei ristoranti e di un'ampia rosa di date libere. Ma paese che vai, usanza che trovi: in Norvegia, territorio mai assoggettato dall'impero romano, il maggior numero di matrimoni si celebra proprio il



“La superstizione fa più ingiuria a Dio dell'ateismo”
Denis Diderot,
Pensieri filosofici, 1746

venerdì, ritenuto giorno romantico per eccellenza, perché sotto la protezione di Venere, dea dell'amore e dell'armonia della bellezza. Inoltre, si evitano tutti i giorni del mese di novembre e il giorno 17. Entrambi sono collegati ai morti e, quindi, a idee funeree. La ragione per cui il 17 porterebbe sfortuna è

puramente semantica, e non di tradizione. Il 17 in numeri romani si scrive XVII, il quale anagrammato diventa VIXI, che significa in italiano “sono vissuto”, quindi sono morto. Parimenti il 13 porta sfortuna in Italia e nei paesi cattolici, poiché si ricorda che all'ultima cena del Cristo 13 erano le per-

sone sedute e tra queste vi era colui che tradì, Giuda Iscariota. Pertanto si evitano di organizzare tavoli con tredici persone sedute allo stesso. E ancora il mese di novembre è dedicato ai defunti; ma chi, se non coloro che ci amano dal cielo, possono intercedere per noi e le nostre vite?

Il cornetto trasposizione di simboli romani

Cosa dire del cornetto in argento o in corallo che si indossa come portafortuna? Cosa rappresenta il cornetto che ci viene offerto ormai anche per strada dal *vu cumprà* di turno? Il cornetto ha un chiaro significato fallico; nella cultura romana era proprio il fallo maschile a rappresentare la prosperità. Dalle testimonianze degli scavi di

Pompei si evince che era persino rappresentato sui ferma portoni, all'ingresso delle abitazioni come propiziatore di fortuna. Valutato nella sua funzione di strumento di fecondità diveniva un portafortuna. Dopo l'affermazione del cristianesimo, proteso a ottenere costumi morigerati, il cornetto sostituisce nella simbologia il fallo di tradizione e cultura romana.



Abito da sposa e talamo nuziale

La spiegazione di tanti riti che ripetiamo ogni volta senza averne conoscenza

Ora, con letizia, un cenno al talamo nuziale: il letto degli sposi viene preparato la sera prima del matrimonio da due amiche della sposa, ragazze nubili, in segno di purezza. Dopo la mezzanotte e sino al suo ingresso in Chiesa è vietato allo sposo di vedere la sua lei. Un altro adagio recita "Sposa bagnata sposa fortunata"; ormai per molti è ritenuta un'espressione per consolare gli sposi che si trovano a vivere una giornata priva di sole, ma anche in questo caso c'è una spiegazione. Nelle passate culture contadine, la pioggia simboleggiava la fortuna e l'abbondanza che cade, in tal caso, generosa sugli sposi; stessa motivazione per il riso e i confetti che vengono gettati agli sposi all'uscita della Chiesa subito dopo la celebrazione. Oggi si preferiscono, in alternativa, i coriandoli colorati, ritenendoli una forma di rispetto verso le popolazioni in difficoltà alimentare. Un'usanza seguita da tutti è quella che vieta di mostrare l'abito da sposa al futuro marito o quella di guardar-



si allo specchio, il giorno del matrimonio, dopo aver ultimato i preparativi e aver indossato il vestito da sposa; se fosse necessario, per qualsiasi ragione, la sposa deve avere la precauzione di togliersi un accessorio: un orecchino, un guanto o una scarpa. Uno degli amuleti più adatti al giorno del sì è l'acquamarina che

assicura la fedeltà e un felice matrimonio; in alcune zone è usanza che sia regalato in occasione del fidanzamento ufficiale dalla famiglia di lui. Il velo indossato dalla sposa è considerato più fortunato se donato da una sposa felice e in molte famiglie si tramanda di generazione in generazione. Permane anche ai nostri

tempi la tradizione romana di portare tra le braccia la sposa nel varcare per la prima volta la soglia della comune abitazione; considerato che la prima notte di nozze sovente viene vissuta dalla coppia in un albergo, e non nella propria casa, tale usanza sarà ripetuta due volte. Tradizione che trova le sue radici nella superstizione: porta sfortuna inciampare entrando. E ancora, era all'origine anche un gesto di affermazione dell'autorità maritale, non per nulla lo sposo faceva finta di rapire - prima del rito - la sua donna tra le braccia della madre. La superstizione romana era oltremodo eccessiva: portava parimenti sfortuna inciampare nella soglia di casa, uscendo a prima mattina e, scendendo dal letto, bisognava porre a terra sempre prima il piede sinistro. Giungevano al punto di rientrare in casa se ciò avveniva e di non uscire per l'intera giornata; se a inciampare era il condottiero di legioni romane in partenza per la guerra, tutta l'armata partiva il giorno dopo.

Il gatto nero innocente vittima



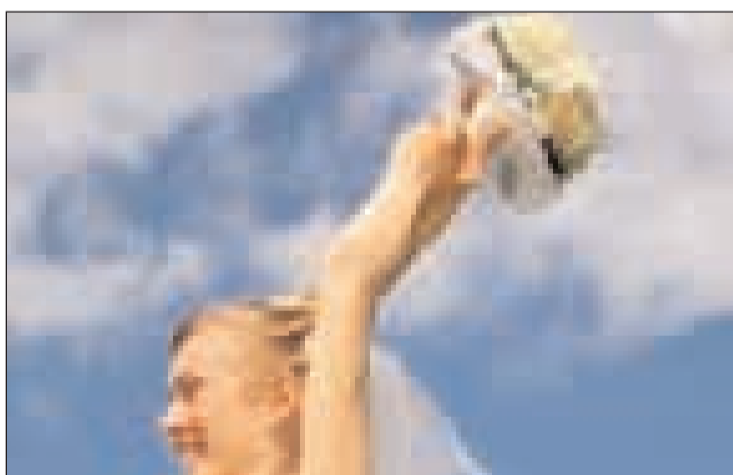
E ora una parola buona a favore del gatto nero che tutti ritengono porti sfortuna, se ci taglia la strada mentre la percorriamo; in altri paesi non mediterranei addirittura il gatto nero è il preferito e porta fortuna. Da noi invece tale credenza è nata nel periodo delle incursioni saracene e turche; infatti il gatto nero ha la sua origine nell'Anatolia, l'odierna Turchia. Quando una nave è ancorata nel porto, ancor prima dei marittimi, salgono a bordo i ratti e quindi i gatti che danno loro la caccia e parimenti, quando una nave giunge a destinazione, sono sempre i ratti e i gatti a scendere per primi. Da noi le popolazioni rivierasche quando vedevano arrivare i gatti neri li collegavano ai saccheggi imminenti e all'arrivo degli incursori islamici che raziavano e depredavano; quindi scappavano via dinanzi al messaggio di sciagura. Da allora i tempi sono cambiati e la Turchia aspira a entrare nell'Unione Europea. I gatti neri sono solo i discendenti dei primi visitatori extracomunitari, ormai integratisi tra di noi; lasciamoli in pace e viviamo felicemente i rapporti con loro. Vi sono automobilisti che al loro apparire si fermano e fanno passare coloro che sono dietro di loro; bel comportamento cristiano, ma, al di là di ogni facile moralismo, di una stupidità assoluta.

Suonare i clacson e il lancio del bouquet

Felicità e prosperità

Molti ritengono che l'abitudine di suonare il clacson delle auto partecipanti al corteo nuziale serva ad attrarre l'attenzione del passaggio degli sposi, ma non è così. Infatti il suono del clacson deriva dalla convinzione atavica che così facendo si mettono in fuga gli spiriti cattivi. E ancora a fine ricevimento nuziale avviene il classico lancio del bouquet in cui la

sposa, con le spalle rivolte verso un gruppo di amiche e comunque di donne nubili, lancia il suo bouquet nuziale. Tradizione vuole che per la donna che riesce ad afferrarlo rappresenti l'augurio che possa sposarsi entro l'anno o comunque ricevere presto una richiesta di matrimonio. In passato, come d'altronde ancora oggi, i fiori usati sono quelli d'arancio che, oltre a simboleggiare abbondanza, felicità e prosperità, rappresentano anche la richiesta di matrimonio.



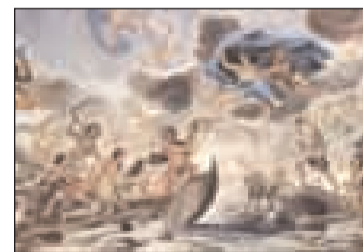
Ancora prigionieri delle usanze legate alla cultura dei morti e al pedaggio per l'ultimo viaggio

E ancora la superstizione vuole che sul letto non si poggino borse o denaro e che gli ombrelli non si aprano in casa. Perché? Il motivo è atavico: anticamente si seppellivano i morti ponendo sulla loro fronte una moneta utile a pagare il pedaggio per l'attraversamento di uno dei cinque fiumi presenti negli Inferi secondo la mitologia greca e roma-

na: lo Stige, il Cocito, l'Acheronte, il Lete e il Flegetonte. Era compito di Caronte traghettare nell'Ade le anime dei morti attraversando uno dei fiumi. E la moneta serviva per l'ultimo viaggio; da qui il timore di far divenire un letto di morte il proprio ponendovi monete o borse. E ancora l'ombrello aperto appariva come presagio di danni all'abitazione con infiltrazioni d'ac-

qua dall'esterno. E poi la credenza che porta sfortuna far cadere del sale o dell'olio a terra, nonché rompere uno specchio; un incidente che può causare sette anni di disgrazie. Porta sfortuna far cadere sale od olio soltanto...al proprio portafoglio; in quanto erano alimenti importanti ed estremamente costosi in passato. Così gli specchi e sette anni era il tempo calcolato

per ammortizzare il danno economico per ricomprarne uno. E noi perché dobbiamo farci condizionare pesantemente da tutte queste credenze che risalgono anche a venticinque secoli fa? Ogni cristiano si ribelli alla superstizione e quando vede qualcuno farsi levare il malocchio, fosse anche un familiare, usi l'arma della satira, la più efficace, in questi casi.



"La superstizione reca in sé qualche immagine della pusillanimità"

Michel De Montaigne
Saggi, 1580-1595

"La superstizione è l'unica religione di cui siano capaci le anime volgari"

Joseph Joubert,
Pensieri, 1838

I dati pubblicati sono tratti da due libri dell'autore "Il Matrimonio - Storia, rito e innovazione" 2007 edito per la Copi; "Il Dizionario del Nonno" Herald Editore Roma.

Scomparsa la targa del Papa

Il 25 giugno 1989 fu deposta a inizio della strada a lui dedicata

Lino Sorabella

Un gruppo di cittadini di Gaeta medievale fa notare come la lapide che indicava il viale Giovanni Paolo II non è più al suo posto. Il tratto di lungomare, tra via Bausan e piazzale Caboto, presentava due lapidi indicative del nome della sede stradale, oggi una è scomparsa. Si tratta di quella installata davanti al palazzo Episcopale che proprio Sua Santità Giovanni Paolo II scoprì il 25 giugno 1989. In occasione della visita del Santo Padre, il

Comune di Gaeta, il 13 giugno 1989, deliberò di intitolare una strada al Papa, su desiderio dell'Arcivescovo di Gaeta di allora, oggi scomparso, S.E. Mons. Vincenzo Maria Farano. Nel corso della giornata trascorsa nell'arcidiocesi di Gaeta, il Pontefice ha ufficialmente inaugurato quel tratto di strada che da allora rinnovò il suo nome. Per l'epoca è stato un fatto eccezionale in quanto veniva intitolata una via ad una persona ancora in vita. Pertanto, la singo-

lare iniziativa, evento nell'evento, venne ripresa e diffusa da tutte le testate giornalistiche tra cui lo stesso Osservatore Romano. Oggi, a quasi quattro anni dalla scomparsa di Karol Wojtyła, la lapide commemorativa non c'è più. I cittadini del quartiere si chiedono le motivazioni per cui si è proceduto alla rimozione della lapide e si augurano che al più presto quella insegna ritorni nel luogo dove passò Giovanni Paolo II il 25 giugno 1989, mantenendo



Il Santo Padre e l'arcivescovo Mons. Farano dinanzi alla targa poi scomparsa vivo il ricordo di un giorno storico Padre stesso denominò "La Giornata di Gaeta".

Confraternita, l'impegno

Roberto D'Angelis

Proficua l'attività della Confraternita del Santissimo Rosario di Gaeta, che ha vissuto dei momenti importanti a fine anno, il 29 dicembre, soprattutto con la Celebrazione Eucaristica che si è tenuta presso l'omonima Chiesa. Al termine della celebrazione nell'antistante piazzetta si è svolto un momento di fraternità e scambio di auguri. In tale circostanza sono stati raccolti dei fondi per il restauro dei due quadri posti all'ingresso della Chiesa. Continua infatti da parte del priore Renato Satriano e della Confraternita del Rosario il lavoro di recupero del patrimonio artistico. Il restauro delle due opere è iniziato da qualche mese, per un impegno di spesa di 4.500 euro. Le opere rappresentano una l'Assunzione di Maria Vergine di B. Mancino del 1733 e la seconda la Madonna del Rosario, di un artista anonimo ottocentesco. Al termine dell'anno la Confraternita ha voluto indirizzare di cuore un ringra-

Il calendario degli incontri in programma nel 2010



Nelle immagini gli aderenti alla Confraternita del Santissimo Rosario con le tradizionali mantelline che indicano la loro appartenenza



ziamento a tutti gli associati, gli amici e i benefattori che da Gaeta o dalle varie città italiane ove risiedono, sostengono con il loro generoso contributo le varie iniziative. E per i festeggiamenti della Beata Vergine del Rosario, svoltisi ottimamente e come tradizione lo scorso ottobre è stata espressa gratitudine verso tutti coloro che hanno collaborato a vario

titolo, in particolare il presidente dell'associazione Controvento, che ha coordinato le varie iniziative, e le signore del quartiere che ogni anno presentano le bontà dei piatti tradi-

zionali. Ed è stato sottolineato che anche le offerte raccolte in tale circostanza verranno utilizzate per il restauro dei due quadri. Intanto continua l'iniziativa voluta dal vicario generale Mons. Giuseppe Sparagna di celebrare la Santa Messa nell'incantevole Chiesa del Rosario ogni secondo giovedì del mese, quando non vi sono celebrazioni proprie della Confraternita. E quindi la stessa Confraternita, il cui impegno è incessante, ha reso note le date dei prossimi tre mesi dell'anno 2010: 14 gennaio, 9 febbraio e 11 marzo, con inizio alle 17.30 Recita Comunitaria del Santo Rosario e quindi la Celebrazione eucaristica. La celebrazione del mese di febbraio sarà anticipata poiché giovedì 11, in occasione della Giornata Mondiale del Malato, è in programma una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo alle 16.30 nella Chiesa di San Paolo Apostolo in Gaeta.

Un successo l'iniziativa Doni del Mare

L'appuntamento filantropico si è tenuto presso le Suore Gianelline dell'Orto di Minturno

Giuseppe Tomao - presidente associazione Amici della Bussola

Teri presso l'Istituto delle Suore Gianelline dell'Orto in Marina di Minturno a via Simonelli si è tenuta all'ora di pranzo la seconda edizione di Doni del Mare "A pranzo con la solidarietà", in collaborazione con tutte le associazioni che aderiscono al cartellone di Insieme per la solidarietà, gruppo affiatato da anni che svolge sul territorio pontino molteplici attività volte a sostenere in vari modi i più bisognosi. Questa volta il gruppo di Insieme per la Solidarietà ha avuto come obiettivo raccogliere fondi per le missioni delle Suore Gianelline impegnate in vari paesi africani, soprattutto per la costruzione di scuole e pozzi d'acqua, principali necessità dei paesi in via di sviluppo. L'iniziativa nel dettaglio è stata anche un modo per pranzare e ritrovarsi tutti insieme in compagnia di varie cooperative sociali e case famiglia che faranno partecipare direttamente anche i propri ospiti e associati. Il menù è stato a base di pesce come si evince

dal titolo e con soli cinque euro si è potuto contribuire, pranzando a base di pescato locale e frutti di mare del Golfo. Per l'occasione è stata creata anche una lotteria con i premi non ritirati della fiera "Settembre a Scauri" donati dall'associazione Amici della Bussola, di cui mi onoro di essere il presidente, sempre disponibile e attiva nel terzo settore e per le iniziative sociali. Iniziare l'anno subito con un'iniziativa che ha visto varie associazioni unite da una forza sinergica è un buon auspicio per tutto il 2010. Utile soprattutto per sensibilizzare le persone a certi temi sociali che molte volte vengono messi da parte o passano inosservati. Il gruppo di Insieme per la Solidarietà ha in cantiere ancora tante iniziative per il 2010, forte di una partecipazione che aumenta mese dopo mese a dimostrazione che, in campo di solidarietà, l'unione è sempre un fattore necessario e vincente. Uno dei trascinatori è da sempre Erminio Italo Di Nora, un generoso per natura.



Migrazioni, la Giornata

Ufficio Stampa Cei

La Conferenza episcopale italiana - Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali informa che sarà presentata in conferenza stampa a Roma alle 12 di martedì 12 gennaio presso la Sala Marconi di Radio Vaticana in piazza Pia 3 la Giornata Mondiale delle Migrazioni che sarà celebrata domenica 17 gennaio sul tema "Il minore migrante rifugiato, una speranza per il futuro". Quest'anno sarà la Campania a ospitare le celebrazioni in Italia. Alla conferenza stampa S.E. Mons. Bruno Schettino, Arcivescovo di Capua e Presidente CEMI - Migrantes, Mons. Giancarlo Perego Direttore Generale Migrantes e modera Mons. Domenico Pompili, sottosegretario e portavoce CEI.

Presepe vivente a San Paolo

Un'iniziativa di indubbio successo e di aggregazione comunitaria

Don Stefano Castaldi - parroco

Nel pomeriggio dell'Epifania si è svolta, nel parco - giardino della Parrocchia di San Paolo a Gaeta, la prima edizione del Presepe Vivente. Ambientato nel mercato di Betlemme, in un giorno speciale dell'Anno 0, il Presepe si è suddiviso in due "quadri" tra loro armonizzati: la Sacra Famiglia, interpretata da una giovane mamma e da un barbuto San Giuseppe, con al centro un bambino di pochi mesi, che tranquillamente e beatamente si è goduto tanto affetto e calore. Intorno al quadro della Natività un bel coro di bambini, in abiti variopinti, che per oltre un'ora ha interpretato melodie natalizie tradizionali e moderne, inframmezzate dalla lettura di brani evangelici e di riflessioni di autori antichi e contemporanei sul mistero e la dolcezza del Natale. Vari pastori e donne popolane, nei loro tipici abiti, erano mescolati tra il pubblico, creando una nota di gioiosa curiosità. Il secondo "quadro" comprendeva il mercato vero e proprio, con vari artigiani: il pescatore, il ramaio, la cucitrice di merletti, la vasaia, lo scalpellino della pietra, tutti nella loro attività. Iniziato alle 15 si è concluso alle 19, con un'ampia e costante partecipazione di pubbli-



Una dolce immagine del Presepe Vivente

Sono diversi anni che la comunità di San Paolo Apostolo crea momenti di felice aggregazione durante le feste natalizie

co, maggiore delle attese. Pubblico confortato anche dalla distribuzione di piatti caldi di lenticchie, pane e di buon vino rosso per vincere il freddo. La lunga preparazione e l'attento svolgimento della manifestazione ha visto la partecipazione attiva ed entusiasta della comunità parrocchiale, dai piccoli ai grandi, e

forse questo è il dato più bello da sottolineare. La particolare ora di canti e letture ha voluto creare un tempo di riflessione spirituale, affinché l'iniziativa non si limitasse ad una semplice rappresentazione tradizionale ma divenisse occasione di evangelizzazione. Già da diversi anni la Comunità di San Paolo crea nel periodo

natalizio particolari manifestazioni, quali recital e sacre rappresentazioni, con un ampio spazio dato ai bambini. Il Presepe Vivente ha costituito un passo in avanti ed un omaggio al Figlio di Dio che ha voluto farci a Sua immagine e somiglianza e che ha voluto nascere a nostra immagine e somiglianza.

Servizio civile per 17 giovani a Gaeta

La Caritas diocesana partecipa al progetto con il suo responsabile Don Parisella

Franco Schiano

Quella che si è tenuta venerdì mattina presso la sala consiliare del Comune di Gaeta è stata una specie di cerimonia di accoglienza per i diciassette ragazzi che parteciperanno ai progetti di servizio civile. Oltre al Sindaco Antonio Raimondi e all'assessore Salvatore Di Ciaccio, c'erano proprio tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Da don Mariano Parisella, responsabile della Caritas diocesana, uno dei principali partner del Comune in questa iniziativa, ai rappresentanti delle varie scuole (Maggio, Fantasia, Lucreziano) e delle altre associazioni partecipanti a vario titolo al progetto - tra i quali abbiamo riconosciuto Clemente Borrelli, Daniela Ciano e Giovanni Galiano. Ha dichiarato il primo cittadino: «Ringrazio il dirigente del quinto settore, Antonio Zangrillo Gallinaro, e i dipendenti che hanno lavorato per la riuscita di questi progetti che coinvolgono diciassette giovani che hanno messo a disposizione un anno della loro vita per il bene comune. La nostra società sta vivendo un egoismo sociale terrificante e le città si stanno chiudendo in se stesse. Non sarete degli eroi, ma persone normali che



stanno investendo sulla propria crescita personale e della democrazia, intesa come inclusione e valorizzazione delle diversità». Don Mariano Parisella ha invece affermato: «Vogliamo aiutare i giovani a percepire il bene comune al servizio degli altri. La Caritas, che ha una pluriennale esperienza nel settore, considera il servizio civile, una forma avanzata di educazione civica». Tre sono stati i progetti illustrati durante la mattinata: Asia 2, Osservando Gaeta e Insieme per lo sport. Asia 2 (Assistenza Solidarietà Integrazione Autonomia) opera all'interno delle scuole. I volontari dovranno svolgere un deter-

minato numero di ore legate alla programmazione delle attività di affiancamento dell'insegnante di sostegno. I partecipanti sono: Ilaria Ciaramaglia, Annamaria Fratta, Antonella Improta, Antonella Perrone e Jessica Tagliatela. Il progetto Osservando Gaeta prevede un rapporto di collaborazione con la Caritas diocesana, i servizi sociali e l'ufficio anagrafe per la raccolta di dati sul territorio con lo scopo di mappare gli enti che erogano servizi agli adulti disagiati. I partecipanti sono: Roberto Di Domenico, Antonella Di Marzo, Danilo Freiles, Katia Lovisetto, Giovanna Ruggieri e Annunziata Vendittis. Infine, il progetto Insieme per lo sport ha lo scopo di favorire momenti di integrazione, in particolare tra i bambini italiani e stranieri, attraverso il gioco. I volontari, inoltre, potrà operare anche nei centri anziani aiutando gli eventuali partecipanti ai corsi di ginnastica nel corretto svolgimento degli esercizi. I partecipanti sono: Agostino Bartolomeo, Francesco D'Amante, Simona Polisi, Giuliana Spinosa, Andrea Turrin e Alessandro Zizzi.

Senti il Natale, esposizione

Roberto D'Angelis

Sta per concludersi un'interessante esposizione artistica nel quartiere medievale. La mostra, dal titolo "Senti il Natale" si è svolta presso il Laboratorio artistico Paolart in Piazza Conca 11 ed è stata curata da Paola Magliozzi. L'iniziativa ha arricchito ulteriormente il già ampio e variegato panorama delle manifestazioni e rassegne in programma in città per le festività natalizie. Tanti i visitatori, che hanno avuto modo di ammirare un'esposizione di pastori del Settecento napoletano, interamente fatti a mano nonché alcune belle scenografie presepiali. A impreziosire ancor più l'allestimento della valida artista gaetana, la presenza di oggetti e mobili, decorati e dipinti e altro ancora che han fatto vivere in modo intenso e diverso l'atmosfera e le emozioni del Natale. Quindi non solo realizzazioni artistiche legate al presepe, di per sé già affascinanti ma spazio a più forme di arte. Paola Magliozzi, laureata in lettere, nel 2000 ha scoperto la passione per il découpage e la sua voglia di crescere e di approfondire quest'arte l'hanno portata a spostarsi in varie città italiane, dopodiché ha deciso di trasformare questo suo hobby in lavoro. E' stata selezionata tra i migliori lavori al concorso nazionale di découpage alla Fiera di bricolage di Vicenza nel 2003, quindi si è classificata terza al concorso nazionale di découpage di Piacenza nel 2005 e seconda al concorso nazionale di Tecniche Innovative a Pizzighettone nel 2006. «Il coraggio di cambiare la mia vita lavorativa mi ha permesso di conoscere un mondo di cui non conoscevo la bellezza. Ora attraverso queste arti ho imparato ad apprezzare me stessa e a realizzare questo mio sogno» ha dichiarato con entusiasmo la Magliozzi che riguardo la Mostra Artistica "Senti il Natale" ha evidenziato come «Il Natale è stato un evento religioso e di festa che mi ha permesso di mostrare il mio mondo interiore. Si è trattato di un modo diverso per comunicare me stessa agli altri senza suoni, parole ed immagini ma solo con l'arte. Il notevole afflusso di pubblico, il quale tra l'altro ha avuto modo di apprezzare i lavori esposti, è andato oltre ogni mia aspettativa, per cui la soddisfazione è enorme».

Il messaggio pastorale all'A.C.

L'Arcivescovo ha particolare predilezione per gli scritti della benemerita associazione cattolica

+ Mons. Fabio Bernardo D'Onorio

Auguri a tutti voi! Che il Bambino Gesù ricolmi della sua benedizione la grande famiglia dell'Azione cattolica della nostra arcidiocesi. Carissimi tutti di AC, girando per le nostre parrocchie non si fa fatica a lasciare che gli occhi siano colpiti dagli slogan sulle locandine e sui manifesti che la cara Azione Cattolica Italiana ha predisposto per questo anno associativo. In particolare mi riferisco alle frasi: "Lo accolse con gioia". Che fa riferimento al capitolo 10 di Luca che narra l'incontro di Gesù con Zaccheo e a quello dove delle mani compongono il perimetro di una casa, al cui centro è ben evidente la scritta "Accoglienti per scelta". Queste frasi mi portano ad affermare: chi più di un socio o di un simpatizzante dell'AC, dal più piccolo al più grande, può sintonizzarsi meglio sulla frequenza d'onda del tempo di Avvento che stiamo vivendo e prepararsi ad accogliere il Dio che viene nel Bambino di Betlemme? Se tutto il cammino che avete iniziato per quest'anno vi sta aiutando a riscoprire la gioia dell'accoglienza di Dio e di ogni uomo, il Natale si pone come un momento di grande meditazione su questo tema. Non dimentichiamo che per Giuseppe, Maria e il Bambino Gesù, il



L'Arcivescovo tra scolari della diocesi

Salvatore del mondo che stava per nascere in quella notte che avrebbe cambiato la storia dell'umanità, "non c'era posto per loro nella locanda". E quanti cuori oggi sono troppo pieni di sé e delle proprie pre-occupazioni o addirittura chiusi all'incontro con il Dio della gioia, che nulla vuole togliere all'uomo ma solo donare? E le riserve di speranza e letizia di questo nostro mondo si esauriscono e si cerca di colmare il vuoto che si sente dentro con i tanti surrogati, che danno speranze e sembianze di gioia a questo brevissimo termi-

ne. E allora io dico grazie a voi dell'AC perché con il vostro cammino quest'anno aiutate tutti i soci e anche le comunità dove l'associazione è presente (e mi auguro presto in tutte le parrocchie della diocesi) a crescere nell'accoglienza di Dio e a fargli spazio nella propria vita personale, familiare ed ecclesiale e a ritrovare la vera gioia, la sola che può dissetare il cuore inaridito dell'uomo, e che ha un nome: Gesù Cristo. Crescendo nell'accoglienza di Dio di conseguenza crescete nell'accoglienza di ogni uomo,

perché chi accoglie Dio accoglie anche l'uomo, chi fa spazio nella propria vita a Dio, fa spazio anche a chi Dio ama infinitamente e per il quale Dio si è fatto anche carne nella grotta di Betlemme. Auguri a tutti voi che il Bambino Gesù ricolmi della sua benedizione la grande famiglia dell'AC della nostra arcidiocesi e le conceda di essere un segno autentico e sincero di accoglienza in mezzo a questa umanità sofferente per mancanza di chi sa ascoltare il cuore del proprio fratello. Vi benedico con affetto.

Riflessione di inizio anno 2010

Simona Gionta

Da più di quarant'anni, l'Azione Cattolica dedica il mese di gennaio alla riflessione e all'approfondimento del tema della Pace a partire dal tradizionale messaggio che ogni anno il Santo Padre scrive per il 1° Gennaio in occasione della Giornata Mondiale. Il Mese della Pace si inserisce nella seconda fase del cammino ACR, che ha come obiettivo specifico in quest'anno associativo quello di guidare i ragazzi a comprendere la responsabilità di ciascuno nel mettersi alla ricerca di una relazione profonda con le persone che vivono accanto a loro. Dopo aver collaborato nel 2009 con Altromercato per far entrare i ragazzi nel mondo del commercio equo e solidale, sostenendo alcuni progetti in Bangladesh e Paraguay, l'iniziativa di pace 2010 ci porta in Terrasanta al fianco del CAB - Catholic Action of Bethlehem. Anche quest'anno accompagna l'iniziativa benefica un gadget da poter acquistare per sostenere la causa. Nell'anno della radio, della comunicazione, delle relazioni e della novità il mese della pace non poteva non puntare ad entrare nel mondo della tecnologia in cui i nostri ragazzi sono sempre più immersi. Infatti quest'anno l'iniziativa per il mese di gennaio prende il titolo di "Scarica la Pace!". L'ACR ha scelto di sostenere il progetto di ristrutturazione dell'auditorium dell'Azione Cattolica di Betlemme, in modo dunque da poter migliorare l'incidenza del CAB a livello sociale e culturale nei ragazzi e nelle famiglie che frequentano la comunità di Betlemme. Ogni ragazzo aderente ha già ricevuto via posta assieme alla stampa associativa Foglie.Ac e Ragazzi di gennaio il mini pc che presenta loro l'iniziativa del Mese della Pace 2010. E' possibile sostenere il progetto di Betlemme attraverso l'acquisto al prezzo di sette euro della chiavetta usb da 1 gb del Mese della Pace o offerte inviate tramite versamento sui conti correnti indicati nel sussidio in allegato. Nel susseguirsi delle notizie sulla situazione in Terra Santa e con l'intento di dare l'esempio concreto di essere Chiesa questo progetto rappresenta un gesto modesto ma profondo per mantenere vivo il dialogo. Ogni gruppo Azione Cattolica Ragazzi parrocchiale della nostra diocesi ha avuto l'occasione di prenotare all'equipe diocesana il numero di pennette richieste dai ragazzi per "scaricare la pace".

Il consiglio diocesano incontra le realtà

Fitto calendario di appuntamenti presso le comunità parrocchiali delle quattro foranie

S.G.

Nell'anno dell'accoglienza il consiglio diocesano dà inizio al ciclo di incontri nelle varie realtà parrocchiali. E' con questo metodo che i membri del consiglio fanno visita alle associazioni parrocchiali. Non è un esame o una verifica ma semplicemente un'occasione per essere, da una parte, più famiglia dall'altra prendere atto di eventuali difficoltà per superarle insieme. Infatti dal mese di dicembre hanno avuto inizio le visite per consolidare il senso di unitarietà diocesana dell'Azione Cattolica e incontrare tutti i consigli parrocchiali di AC e i soci nei rispettivi gruppi di appartenenza. L'iniziativa vuole rappresentare anche l'occasione per operare insieme, A.C. parrocchiale e diocesana, su obiettivi concreti da perseguire per una più attenta e sistematica formazione umana, spirituale e sociale dei soci e delle comunità parrocchiali. In questa prima fase verranno incontrate 18 delle 31 associazioni parrocchiali, le altre 13 a partire dal mese di marzo. Il ciclo di incontri è stato preannunciato dalle riunioni del presidente diocesano Ugo Tomassi con i presidenti parrocchiali delle diverse foranie. I membri del consiglio prima parteciperanno



no ad un consiglio parrocchiale dove il presidente leggerà una relazione illustrativa sulla propria realtà associativa e poi faranno visita ai vari gruppi, dall'Azione Cattolica Ragazzi agli Adulti, con i relativi educatori e animatori. I consiglieri diocesani dovranno trarne delle conclusioni analizzando punti di forza ed eventuali problematiche. E' nell'interesse della crescita dell'associazione diocesana cercare di non nascondere difficoltà e punti bui ma approfitta-

re dell'occasione per essere supportati e guidati. Per la forania di Formia Rita Alicandro, Veronica Mandaglio, Salvatore Fega e Marco Maddalena incontreranno le associazioni parrocchiali di Don Bosco e San Luca di Maranola. Maria Rosaria Colozzo, Vincenzo Lo Russo e Antonella Parrella di Penitro e San Giovanni Battista. Per la forania di Fondi Ugo Tomassi, Assuntina Masiello e Marco Maddalena le A.C. di San Magno e San Pietro, Maria Palma Colaguori, Francesco Tomassi e Marilinda Picano di Santa Maria di Fondi e Santa Maria di Sperlonga, Marco Sposito, Emilia Alicandro San Michele e Santa Maria di Itri. Michela Marrocco e Giacomo Notarfonzo di San Giovanni e San Giuseppe Lavoratore di Monte San Biagio. Per la Forania di Gaeta Claudio di Perna e Angelo Valente faranno visita i consigli parrocchiali della Cattedrale, San Paolo e San Giacomo. Infine per la forania di Minturno Ugo Tomassi, Teresa Coreno e Salvatore Fega incontreranno le comunità di San Biagio, San Pietro e l'Immacolata di Scauri. Un tour importante che rende concreto il senso di "diocesanità" tanto nominato.



Protagonisti gli scolari di Minturno

Elia Forte - avvocato

Alla vigilia delle festività natalizie gli alunni della Scuola dell'Infanzia e Primaria Cristoforo Colombo di Minturno hanno eseguito presso la Chiesa San Francesco di Minturno lo spettacolo canoro "Natale in allegria". I bambini del plesso hanno eseguito con profondo sentimento e indubbia maestria il concerto cantando numerose canzoni natalizie sia in italiano che in inglese, regalando e donando a tutti i presenti una miriade di intense emozioni. Attraverso le loro

bellissime canzoni, gli alunni in concerto hanno voluto trasmettere ai genitori, ai parenti e a tutto il pubblico presente allo spettacolo la magia e il vero significato del Natale, diffondendo con la loro voce, pura e innocente, un messaggio di un Natale di amore, pace e solidarietà. Di ciò si deve il merito alle volenterose maestre della Scuola adell'Infanzia e Primaria Cristoforo Colombo che hanno seguito gli alunni in questo percorso canoro, consentendo loro di raggiungere una preparazione meritevole di elogi e ammirazione.

Come negli anni passati anche quest'anno il concerto natalizio, giunto alla sua terza edizione, tenuto dagli alunni del plesso in questione ha riscosso un grande successo; la Chiesa San Francesco di Minturno era stracolma di persone che hanno ringraziato con ammirazione e stupore tutti i bambini che si sono esibiti in concerto, e con loro le maestre, con calorosi e sentiti applausi. Speriamo che questo evento così bello e magico si ripeta anche a fine anno, consolidandosi come appuntamento tradizionale!

Nando Robbio

Com'era nelle attese, l'Oratorio Don Bosco di Gaeta ha vissuto la giornata del Convegno Annuale degli ex allievi, che per tradizione si celebra ogni anno in questa città l'8 dicembre, in una splendida e speciale cornice di incontri e di momenti celebrativi cui hanno dato particolare rilevanza la presenza dell'Arcivescovo, S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, del Vicario Ispettoriale Don Antonio Sanna SDB, del Delegato Nazionale degli Ex Allievi Don Enrico Peretti SDB e di un numeroso gruppo di anziani e giovani partecipanti. Il tradizionale appuntamento annuale è coinciso quest'anno con la rievocazione di un anniversario dell'oratorio, l'80° della sua fondazione, che risale all'anno 1929 quando i primi salesiani, qui invitati dal presule dell'epoca, Mons. Dionigio Casaroli, su suggerimento di Sua Santità Pio XI, giunsero in questa città e vi eressero uno studentato e un oratorio festivo. Tanta ricorrenza non poteva trascorrere senza mettere nel dovuto risalto questo storico avvenimento, per l'opera meritoria di crescita umana, religiosa e sociale che questa istituzione ha esercitato in questi decenni a vantaggio della gioventù locale e del territorio circostante. I Salesiani, oggi, non sono più presenti nella città, ma l'Oratorio, per la riconosciuta disponibilità degli ex-allievi affettuosamente diretti dal sacerdote diocesano Don Stefano Castaldi,

Ex allievi non dimenticano

Il raduno nell'ottantesimo della fondazione salesiana a Gaeta



Raduno ex allievi nell'anno 1959

attuale Rettore e Direttore dell'Oratorio, e dal Delegato Don Pasquale Valente, è vivo e attivo, e continua egregiamente la sua azione educatrice cristiana e sociale. Il maestoso Tempio di San Francesco, gradualmente invaso da una folla di

partecipanti, ha così ospitato, in questa particolare giornata, tanti cuori desiderosi di rivivere nel mistero eucaristico antichi momenti di felici giovanili incontri con Gesù. Subito dopo è avvenuto lo scoprimento di una lapida commemo-

morativa, eretta nell'atrio dell'Oratorio, per mano dell'Arcivescovo che l'ha benedetta, auspicando nuova linfa per il futuro, e dal Sindaco Antonio Raimondi, ex-allievo, i quali, insieme al Rettore Don Stefano, hanno dato voce ai sentimenti ispiratori della manifestazione. Applausi di caloroso consenso e di condivisione di pensiero hanno sottolineato la conclusione di ciascun intervento. Dopo la tradizionale pagnottella, gustata da giovani e meno giovani, e l'immane foto di gruppo, ci si è tutti riuniti in teatro per lo svolgimento dell'incontro. Nella sala, che ha accolto con un cordiale applauso anche l'arcivescovo emerito della città, Mons. Pierluigi Mazzoni, anche egli un ex alunno di Don Bosco, venuto a portare il suo saluto e la sua benedizione, erano presenti alcuni Pionieri dell'Oratorio, amici che ebbero la provvidenziale opportunità di incontrarsi con il primo fondatore, il sacerdote salesiano Don Tommaso Masera, e da allora non hanno mai più interrotto il loro rapporto e il loro ideale legame con l'istituzione. Di quelli censiti, un elenco di una ventina di amici che l'attivo presidente dell'Unione Signore G. Galiano ha letto ai par-

tecipanti, ne sono stati presenti solo sei: Ennio Binacchi, Renato Cervone, Ennio De Maria, Giuseppe Di Russo, Luigi Pignatiello e Roberto Pirro, uno dei quali giunto addirittura dalla lontana Bergamo. A ciascuno di essi sono stati consegnati un attestato di fedeltà e una targa con la qualifica di Pioniere dell'Oratorio, un titolo ambito e un meritato riconoscimento per anni di fedeltà e di adesione all'insegnamento ricevuto e testimoniato. Vari e ricchi di sentimento, di esperienza e di riconoscenza il contenuto degli interventi che si sono succeduti durante lo svolgimento della significativa assisa. L'Agape Fraterna, gustata in un accogliente locale dell'Hotel Serapo, ha, quindi, ospitato tanta gioiosa e felice presenza. Una circostanza che ha permesso di continuare, in un clima di desiderata e sana allegria, cui hanno dato il loro contributo, fra gli altri, gli ex allievi Giuseppe Zanfrisco da Civitavecchia e Dante Di Vaia da Roma, una giornata interamente dedicata al ricordo e all'accoglienza di amici anziani lontani, all'ascolto di trascorse esperienze, al ricordo di volti non più tra noi, alla rievocazione di figure e di indimenticabili esempi di uno stile di vita vissuta all'insegna dell'ispirato insegnamento di Don Bosco, che ancora felicemente ed efficacemente si perpetua, radicato e sostanziale, nell'animo degli attuali suoi educatori e frequentatori.

La storia della Befana a Gaeta

Maria D'Agnes Magliocca

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato la festa dell'Epifania del Signore, che ricorda l'arrivo dei Re Magi alla grotta di Betlemme con i doni dell'oro, incenso e mirra al piccolo Gesù. E' anche ricordato come il giorno della Befana. Sono fiorite molte leggende su questo favoloso personaggio, di solito rappresentato come la buona e generosa vecchina, che, durante la gelida notte tra il 5 e il 6 gennaio di ogni nuovo anno, passa a distribuire doni e premiare i bambini che sono stati buoni e ubbidienti durante l'anno.

Ma chi era veramente la Befana? Ecco come a Gaeta la raccontavano a me bambina: C'era una giovane donna, madre di un bambino di poco più di un anno: Rachele era il suo nome. In seguito all'editto del censimento ordinato dall'imperatore Augusto, si compie il faticoso viaggio di Maria e Giuseppe fino a Betlemme dove nasce Gesù in una grotta. Gli angeli discendono dal cielo, i pastori accorrono e i Magi, guidati da una cometa, trovano la grotta e si prostrano ad adorare il Pargolo divino. Intanto i soldati

inviati da re Erode vanno per le strade facendo strage dei bambini sotto i tre anni, lasciando le povere madri a piangere i loro figlioletti. Ebbene anche la povera Rachele aveva il suo piccolo in braccio e se ne andava per i fatti suoi. Il bambino portava tra le manine il giocattolo preferito e si baloccava felice. Di tanto in tanto Rachele lo abbracciava più forte e gli dava un bacio. Il piccolo glielo restituiva con amore e carezze innocenti. Andavano così felicemente avanti che non si accorsero di essere seguiti. Quando

Rachele sentì il rumore dei passi dei soldati era ormai troppo tardi. I soldati di Erode erano vicini; avevano in mano la spada e in un baleno decapitarono il piccino innocente. La povera madre si trovò tra le braccia il figlioletto decapitato e grondante sangue. Figuratevi le grida, i pianti, la disperazione della povera donna. Urlò e pianse tanto che alla fine si accasciò a terra priva di forza e di voce, e là si addormentò, anzi svenne. Quanto tempo restò in quello stato? Quando si ritrovò sveglia, con il

giocattolo del suo bambino stretto tra le mani, per terra, sul ciglio della strada, un Angelo le era vicino, le accarezzava i capelli, la confortava e le diceva: «Rachele, coraggio, il tuo bimbo sta in Paradiso con gli altri Santi Innocenti come lui. Pregano per te e per tutte le altre mamme che, come te, hanno avuto lo stesso dolore. Coraggio. Prendi altri giocattoli e da oggi in avanti li porterai in dono ai bambini, raccomandando loro di essere sempre buoni».



AMICI di GAETA - CITTÀ d'ARTE

www.amicidigaeta.it

Testata giornalistica - Autorizzazione Tribunale di Latina n. 916 del 15 luglio 2009

Ufficio Stampa 349.442512 - fax 0771.613376

Fiore all'occhiello della nostra cultura

La mostra "Raffaello e Tiziano a Gaeta" prorogata al 31 gennaio e aperta alle visite scolastiche

Lucio Matarazzo

Per quanto riguarda la mostra di Capolavori dal titolo "Raffaello e Tiziano a Gaeta", siamo ormai al giro di boa. Ci siamo buttati alle spalle le festività natalizie e con loro tutto il frastuono e il movimento che un periodo di festa comporta, anche a livello culturale. Nel mare magnum delle iniziative natalizie del Golfo di Gaeta un posto di rilievo ha avuto la mostra di Palazzo De Vio, sia dal punto di vista del numero dei visitatori, sia per gli apprezzamenti del pubblico. L'Arcidiocesi e Associazione Amici di Gaeta, di concerto con gli altri partner, hanno deciso di prorogare l'esposizione fino alla fine del mese di gennaio con il seguente orario: venerdì e sabato 16.00 - 19.00, domenica 10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.00. Inoltre è possibile organizzare visite per gruppi in qualsiasi giorno e orario. La proroga è stata impostata su un'idea ben precisa, portare a conoscenza delle giovani generazioni le opere d'arte temporaneamente esposte nel Museo Diocesano: un'occasione unica da non perdere, quindi, per le scuole di ogni ordine e grado del comprensorio. La visita delle scolaresche può essere libera o guidata, in taluni farà da cicerone il prof. Giuseppe Supino, il quale già è stato notevolmente apprezzato durante i percorsi guidati all'interno della mostra. L'intervento del prof. Supino mira soprattutto a realizzare un percorso di lettura delle opere esposte attraverso l'iconografia, il soggetto, la composizione, la luce, il modellato, la linea, il colore, il ritmo che scaturiscono da ogni singolo capolavoro. Sempre nel corso delle visite non saranno tralasciati i motivi e le ragioni che hanno portato ogni singolo artista a determinate scelte espressive, sviscerando ogni opera d'arte fino a raggiungere il senso profondo e misterioso che l'artefice ha voluto comunicare. Per quanto riguarda gli ultimi anni delle scuole superiori, sarà possibile approfondire anche il contesto delle opere attraverso l'orientamento artistico e culturale, le tematiche filosofiche, religiose e della tradizione. Per prenotare la visita di gruppi o scuole potete contattare direttamente il Museo



Il maestro Giuseppe Supino mentre guida una delle tante visite nel museo



Diocesano al numero 0771.4530233. Ricordiamo che "Raffaello e Tiziano a Gaeta - Capolavori in mostra" è un'idea

in basso L. Limosin (1538), Pace: San Giovanni, smalto; a sinistra Bartolomeo Bellano (1437 - 1496), bottega di Donatello, Madonna con Bambino, terracotta



dell'Arcidiocesi di Gaeta e dell'Associazione Amici di Gaeta. Si ringraziano, nel contempo, tutti gli enti che hanno dimostrato la

loro vicinanza all'iniziativa: la Camera di Commercio di Latina, la Provincia di Latina, il Comune di Gaeta, il Parco dei Monti Aurunci. Un sentito grazie va all'impresa Benedetto Lombardi, alla Confcommercio provinciale e alla Base Nautica Flavio Gioia.